Nasce ad Alessandria D’Egitto nel 1888 con padre di origine Lucchese. Si avvicina alla letteratura grazie alla segheria Baracca Rossa, un luogo di ritrovo di intellettuali.

Ungaretti studia molti poeti decadenti come Mallarmé, Baudelaire e D’Annunzio.

Nel 1912 si trasferisce a Parigi per iscriversi alla facoltà di lettere. Conosce molti intellettuali e pittori, ma anche Filippo Tommaso Marinetti, uno degli ideatori del futurismo.

Nel 1915 torna in Italia per arruolarsi nell’esercito pieno di entusiasmo, ma poi si attacca alla vita spaventato dall’orrore della guerra. Combatte sul fronte del carso.

Nel 1916 scrive il porto sepolto che è una raccolta di poesie.

Finita la guerra torna a Parigi come corrispondente del giornale “Popolo d’Italia” fondato da Mussolini. Spera che Mussolini dia all’Italia il suo meritato splendore e si unisce ai fasci di combattimento.

Nel 1936 si trasferisce in Brasile con la famiglia e accetta la cattedra di letteratura. Il periodo sudamericano è caratterizzato da molti lutti familiari. Un anno dopo muore il fratello Constatino e nel 1938 il figlio Antonietto.

Nel 1942 torna in Italia e diventa docente di italiano a Roma.

Alla fine del fascismo dovette giustificare la sua adesione al regime, e quindi scrisse un lungo memoriale difensivo grazie al quale riottiene la cattedra.

Nel 1970 muore a Milano per una broncopolmonite.

Opere:

L’Allegria: raccolta di poesie scritta nel 1915 con il nome di “il porto sepolto”, che poi cambia in “l’allegria dei naufragi” nel 1919 e poi cambia ulteriormente in “L’allegria” nel 1931. I temi principali sono il continuo interrogarsi sulla vita, il dolore e il legame con la vita.